

Tutti

16. XII. 1929

Arrigo Serato all' Augusteo

Le novità del concerto di ieri eran due, l'una per modo di dire però, giacchè si riferiva ad una prima di Haydn e cioè alla *Sinfonia in mi bem. magg.*, prolissa e pesante anzichè; e l'altra al *Poema autunnale* per violino e orchestra, di Respighi.

Il pubblico, accorto, applaudì molto Haydn, e con meno convinzione il maestro Respighi. A dire il vero questo suo poema ha un'andatura stanca e indolente che per essere autunnale è giusta, ma per interessare e smuovere all'applauso, non troppo. La malinconia del poeta, a quanto accenna il testo, è espressa con una lunga armonia iniziale quasi gregoriana, lamentosa e grigia la quale persiste finchè una certa vivacità giunge propizia a spezzare quel torpore pericoloso.

E allora nell'orchestra si leva un ritmo di piccole e saltellanti corse. E' il Dio Pan sul cui capo piovono foglie d'oro, a parole, musicalmente invece accade una sequela di tonalità vaghe in cerca d'appoggio le quali sboccano in una specie di nevia dove la parte del violino è piuttosto oziosa e sonnolenta. Par concludere, tale novità del Respighi mostra unità di stile, delicatezza di strumentazione e sprigiona un colore fiavole che non è neppure giallo quanto le ultime foglie d'autunno.

Il violinista Serato, ben amato dal pubblico, fece del suo meglio, ma le sue doti più rifulsero nel magnifico *Concerto in mi magg.* di Bach e nel celeberrimo *Concerto in mi minore* di Mendelssohn, tenuto dall'artista con impegno adeguato. In qualche momento forse l'intonazione non era delle più precise, ma niente di grave. Alla fine, fra gli applausi calorosissimi del pubblico, il violinista dovette concedere quattro « bis » i quali ci piacquero, come esecuzione, assai più che non le parti sostenute con l'orchestra ottimamente diretta dal maestro Molinari.

Vice